

Il nuovo Corso? 80mila euro di mazzetta

Il 28 ottobre 2020, il noto imprenditore Francesco Siclari - presidente dell'Ance, l'associazione che raccoglie i costruttori reggini, della Cassa Edile e del Comitato per il Mezzogiorno, organo dell'Ance nazionale per favorire la crescita e lo sviluppo dell'edilizia nella legalità - si recò in Questura. Spontaneamente salì al terzo piano, negli uffici la Squadra Mobile. Si sedette e cominciò a parlare. Si alleggerì la coscienza e denunciò agli investigatori, coordinati dal primo dirigente Francesco Rattà, di una lunga vicenda estorsiva che lo aveva visto vittima, nell'arco di oltre un lustro, tra il 2013 ed il 2018, ad opera della famigerata cosca De Stefano.

Siclari riferì dell'inferno che aveva attraversato e per farlo in maniera compiuta fu sentito dagli inquirenti in altre tre occasioni: il 2 novembre e il 22 dicembre 2020, e infine lo scorso 8 gennaio. Tutto ciò «a comprova - annota il gip Tommasina Cotroneo - del convincimento nel denunciare e della volontà ferrea di collaborare con la Giustizia».

Siclari racconta che dopo essersi aggiudicato il lavoro del nuovo Corso Garibaldi venne raggiunto da Andrea Giungo. «Ti sei aggiudicato i lavori del Corso Garibaldi - riferisce Siclari che Giungo gli avrebbe detto -, eventualmente vedi che se viene qualcuno a trovarti di altre famiglie tu gli dici che hai parlato con noi...». Siclari provò a scaricarsi le responsabilità: «Intanto, io sono socio al 22% perché nel lavoro non sono solo, il capo gruppo è l'impresa Porta di Crotone». Giungo non fece una piega: «Allora gli mandiamo noi una imbasciata a Crotone», dice Siclari agli inquirenti spiegando che cercava «di prendere tempo, gli ho detto oltretutto io non è che posso decidere solo per tutti e due perché il socio di maggioranza è il mio collega e quindi devo parlare prima con lui. E ho preso tempo, ho preso tempo...».

Il tempo, tuttavia, scorre veloce e nel frattempo il signor Porta viene a Reggio. Ancora Siclari: «Un giorno viene Porta e mi dice che gli era arrivata una imbasciata a Crotone... ho detto sì, signor Porta, sono venuti a trovarmi c'è questa situazione che dobbiamo fare? Io purtroppo non lo so come volete che ci organizziamo come volete che facciamo, certo è gente pericolosa. Lui, Porta, mi fa spallucce, dice Francesco vediamo prendiamo tempo...».

Qualche tempo dopo Giungo tornò alla carica, questa volta accompagnato da un giovane che, secondo gli inquirenti, è identificabile nell'indagato Domenico Morabito.

In occasione degli incontri tra Siclari e i due destefaniani, veniva quindi quantificata la richiesta di pizzo, corrispondente al 2% dell'importo dei lavori per rifare il Corso Garibaldi e perciò pari alla somma di 80.000 euro. «Una somma che versammo in percentuale con Porta. Lui il 78% e io il 22%». La 'ndrangheta strangola l'impresa reggina. Gli imprenditori possono solo denunciare per liberarsi da queste sanguisughe.

Il Comune sarà parte civile

«È un quadro inquietante quello che viene fuori dall'indagine della Dda, che ha scoperto il sistema estorsivo delle cosche ai danni di alcune imprese incaricate di

realizzare i lavori del nuovo corso Garibaldi e della nuova piazza Duomo». Lo afferma il sindaco Giuseppe Falcomatà, che rivolge «un doveroso plauso agli inquirenti e agli uomini delle forze dell'ordine per il brillante lavoro d'indagine condotto con un quadro probatorio che dimostra come l'interesse delle cosche sia ancora fortemente incentrato sulle attività imprenditoriali più importanti del nostro territorio, purtroppo ancora troppo spesso vessate da richieste estorsive da parte delle consorterie criminali. In questo quadro - ha affermato il sindaco - risulta assolutamente fondamentale l'atto della denuncia da parte degli imprenditori, vera e propria chiave di volta, in grado di mettere gli inquirenti nelle condizioni di intervenire contro gli interessi della malavita e a protezione delle stesse imprese. Chi denuncia va sempre sostenuto e supportato. La squadra Stato, oggi più che mai, deve sempre far sentire la sua presenza, affiancandosi a questi imprenditori che hanno il coraggio di opporsi ai tentativi estorsivi. Come Amministrazione comunale - ha concluso il sindaco - ci costituiamo parte civile in sede processuale, come avviene ormai da anni sul nostro territorio per tutti i processi che riguardano reati di tipo mafioso, che ledono fortemente l'immagine della città. Reggio non è solo 'ndrangheta, dobbiamo essere capaci di affermarlo con forza, sostenendo la parte sana della nostra comunità, che è la stragrande maggioranza, che non ha più alcuna voglia di sottostare al giogo della 'ndrangheta».

Piero Gaeta